

*In forma di epigrafe, ecco la celeberrima risposta di Piero Calamandrei al comandante delle forze armate di occupazione tedesche in Italia, feldmaresciallo Albert Kesselring che, tornato libero già nel 1952, dichiarò pubblicamente, e in una intervista, di meritare dal popolo italiano un monumento per aver salvato molte vite e opere d'arte. L'invettiva di Calamandrei fu scolpita in una lapide "ad ignominia", posta nel Palazzo Comunale di Cuneo e replicata in altri luoghi d'Italia colpiti dalla repressione nazifascista.*

LO AVRAI  
CAMERATA KESSELRING  
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI  
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRA'  
A DECIDERLO TOCCA A NOI  
NON COI SASSI AFFUMICATI  
DEI BORGHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO  
NON COLLA TERRA DEI CIMITERI  
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI  
RIPOSANO IN SERENITA'  
NON COLLA NEVE INVIOLATA DELLE MONTAGNE  
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO  
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI  
CHE TI VIDE FUGGIRE  
MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI  
PIU' DURO D'OGNI MACIGNO  
SOLTANTO CON LA ROCCIA DI QUESTO PATTO GIURATO  
FRA UOMINI LIBERI  
CHE VOLONTARI SI ADUNARONO  
PER DIGNITA' NON PER ODIO  
DECISI A RISCATTARE  
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO  
SU QUESTE STRADE SE VORRAI TORNARE  
AI NOSTRI POSTI CI RITROVERAI  
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO  
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO  
CHE SI CHIAMA  
**ORA E SEMPRE  
RESISTENZA**

*La lapide di Villa Triste, in via Bolognese a Firenze, dove i fascisti della Banda Carità torturavano i partigiani. Il testo è ancora di Piero Calamandrei*

Non più Villa Triste  
se in queste mura  
spiriti innocenti e fraterni  
armati sol di coscienza  
in faccia a spie torturatori carnefici  
vullero  
per riscattare vergogna  
per restituir dignità  
per non rivelare il compagno  
languire soffrire morire  
non tradire

*Questo è il testo della lapide sul Monumento in ricordo dei Caduti della Divisione Acqui, a Cefalonia.*

Ai soldati della Divisione Acqui  
marinai e finanzieri del presidio  
nell'isola offertisi volontariamente  
nella lotta contro gli aggressori nazisti  
15-26 settembre 1943  
l'Italia riconoscente

*La lapide murata dopo la Liberazione della città su uno dei lati di Palazzo Vecchio, a Firenze.*

Dall'XI agosto MCMXLIV  
non donata ma riconquistata  
a prezzo di rovine di torture di sangue  
la libertà  
sola ministra di giustizia sociale  
per insurrezione di popolo  
per vittoria degli eserciti alleati  
in questo palazzo dei padri  
più alto sulle macerie dei ponti  
ha ripreso stanza  
nei secoli

*Iscrizione sul monumento di Monte Giovi nel Comune di Pontassieve (Firenze).*

Forti del loro diritto italiano  
decisi a morire  
non rinunziare ad essere uomini  
partigiani e contadini  
eternamente concordi nella Resistenza  
soffrirono sperarono agirono  
perché ai loro figli liberi eguali  
fosse un giorno materna  
la Repubblica italiana  
fondata sul lavoro

Monte Giovi, 1948-1958  
Decennale della Costituzione

*L'epigrafe dettata da Benedetto Croce e apposta sulla stele che ricorda la strage di Bellona, comune in provincia di Caserta.*

Anche in questa piccola terra  
sorge una delle innumeri stele  
che in ogni parte d'Europa  
segnano nei secoli il grido dell'offesa umanità  
contro una gente creduta amica  
nell'opera del civile avanzamento  
e nella quale orrenda si è discoperta  
armata di tecnica moderna  
la belva primeva  
Bellona  
in memoria dei 45 suoi cittadini  
padri di famiglia giovinetti innocenti  
pii sacerdoti  
sotto specie di condurli a lavori  
tolti alle loro case  
e per delirio di vendetta  
dalla fredda rabbia tedesca  
il giorno 7 ottobre 1943 trucidati  
e i corpi gettati nella prossima cava

*All'interno della sede del Comune di Napoli, così vengono ricordate le "Quattro giornate".*

Prima grande città in Europa  
Napoli insorgeva il 28 settembre 1943  
e dopo quattro giornate di epica lotta  
nelle quali s'immolarono i suoi figli migliori  
cacciava dalla città i nazifascisti  
precorrendo così  
l'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945

*Ecco l'epigrafe su marmo, murata all'ingresso dell'Università di Napoli.*

Su questa soglia della casa della scienza  
la ferocia tedesca uccideva  
il giorno XII settembre MCMXLIII  
un marinaio italiano  
per simulare un pretesto al meditato incendio  
dell'Università sette volte gloriosa nei secoli  
risorta dalle fiamme l'Università  
consacra al culto dei giovani  
che si succederanno nei secoli  
la pietra da cui si leva  
il grido del sangue d'Abele  
e la condanna del peccato irremissibile  
perpetrato contro lo spirito immortale  
Napoli addì XI Novembre MCMXLIV  
per deliberazione del Senato Accademico

Rettore Adolfo Omodeo

*A Terni, nel 10° anniversario della Liberazione della Città, così vennero ricordati i caduti partigiani.*

Il 13 giugno 1944  
le fuggenti orde nazi fasciste  
abbandonavano Terni  
entravano nella città martoriata  
le prime formazioni partigiane  
l'ultimo sangue generoso di martiri nostri  
arrossava  
le spallette di Ponte Garibaldi

Questo marmo  
sculpto nel decennale della Liberazione  
ricorda le ore dell'eroismo e del sacrificio  
perché  
non sia spenta la fiamma miracolosa  
della Resistenza  
e la presenza vigile dei morti gloriosi  
insegni  
che libertà pace progresso sociale  
sono indissolubilmente legati all'unità morale  
delle forze vive della Patria

*Terni 13 giugno 1954*



*Lapide dettata da Emanuele Massone "Piemonte" e situata lungo la Strada Provinciale n. 67 nel Comune di Lumarzo (località Cornua) in provincia di Genova.*

Arrischiando le più inaudite torture e la morte  
uomini di età e arti ineguali  
ma di eguali sentimenti di umanità  
per riscattare l'umano genere  
dalle tirannie e barbarie nazifasciste  
e rendere libertà giustizia fratellanza  
e pace tra i popoli  
sulla vetta di questo colle  
sotto il cielo stellato  
or all'ombra della pallida luna  
or all'infuriar del vento e della pioggia  
qualche volta nella gelida neve  
dalle riviere e dai monti  
qui si dettero convegno  
e l'aurora del 25 aprile 1945  
vittoria segnò su di un barbaro esercito  
ritenuto invincibile  
sia di monito ai nostalgici  
che la forza bruta non vince  
ma vince volontà di popolo  
Questo marmo a perenne ricordo posero  
i partigiani sezioni ANPI dei Comuni  
di Lumarzo - Sori - Uscio - Recco -  
Avegno - Camogli - Bogliasco - Pieve - Nervi

*Al Passo della Scoglina, nel Comune di Favale di Malvaro su un cippo-lapide, inaugurato nel 1985 con testo di Roberto Bonfiglioli c'è scritto:*

Il Passo della Scoglina  
salda ed unisce tre valli  
Fontanabuona, Aveto, Trebbia  
sacre alla Resistenza  
Anche qui "fischìò il vento"  
anche da qui scese a valle  
la libertà  
nel radioso aprile del 1945  
Tra faggi e siepi ospitali  
qui resti memoria della lotta  
che preparò nel sacrificio  
riscossa e vittoria

*L'ANPI  
nel 40° anniversario della Repubblica  
in onore dei partigiani Caduti  
Giacomo Croce "Cinelli"  
Mario Ginocchio "Beppe"*

*Medaglia d'Oro al V.M.*